



DIARIO DEI CONTRATTI

Intesa per Irpef? La Cgil smentisce

ROMA — C'è un accordo tra sindacati e Visentini per la restituzione del fiscal-drag nell'87? Alcune agenzie di stampa ieri pomeriggio hanno fatto circolare ipotesi di soluzione (supportate dalle dichiarazioni di qualche leader sindacale) che sarebbero scaturite dall'incontro di sabato tra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e il ministro Visentini. Ma Bruno Trentin della Cgil taglia corto: «Al momento rimane un dissenso profondo tra noi e le posizioni espresse dal ministro. Da quella riunione è uscito, comunque, l'impegno di un approfondimento che dovrebbe avvenire a livello ufficiale tra le parti in questa settimana o al massimo nella prossima. Le indiscrezioni smentite da Trentin prefigurano un'ipotesi di soluzione simile a quella realizzata nell'85 quando i sindacati ottennero la parziale restituzione del drenaggio fiscale.

Firmata all'alba l'intesa per i 70mila dipendenti delle Casse di risparmio

Accordo banche, c'è l'esempio 37 ore e mezza di lavoro, sportelli aperti più a lungo

ROMA — L'ipotesi d'accordo era pronta nella notte, ma per tre ore — per la precisione dalle 4 alle 7 di mattina — tutto è sembrato dover saltare. Evidentemente per una sorta di paura dei rappresentanti delle Casse di risparmio a firmare senza che in un certo senso anche contro la potente Assicredito. Ma alla fine si sono decisi, giusto in tempo perché i sindacati di categoria potessero disporre l'agenzia regolare degli sportelli.

Il fronte, dunque, è rotto. E l'Assicredito ora è pesantemente isolato. Commenta Enrico Rizzi, segretario della Fibac-Cgil: «Se dalle Casse di risparmio sono cadute talune pregiudiziali non si capisce perché altrettanto non debba avvenire, e sollecitamente, nelle altre banche».

La prova del fuoco è prevista per questo pomeriggio. Per la verità i sindacati dei bancari avrebbero dovuto riprendere già ieri pomeriggio la trattativa con l'Assicredito, ma questa ha chiesto ventiquattrore di tempo da utilizzare per convocare i rappresentanti delle banche (il vertice si terrà stamane) e definire l'ultimo parola sulla questione rimasto controverso nel negoziato: flessibilità dell'orario, inquadramento e aumenti retributivi.

Pausa ma non tregua. Nelle banche ordinarie ieri sono ripresi gli scioperi articolati (12 ore entro la settimana), con modalità che dovrebbero comunque garantire il pagamento degli stipendi, delle tredicesime e delle pensioni, ma pur sempre con elementi di esasperazione come la precettazione avvenuta ieri ad Enna di 87 funzionari e impiegati del Banco di Sicilia. E comunque «evitando» oggi l'Assicredito dovrà assumere una decisione squisitamente politica. L'ipotesi d'accordo per i 70mila dipendenti delle Casse di risparmio, infatti, supera di fatto il falso problema della compatibilità posto qualche tempo fa dal ministro del Tesoro, Goria. E stata costruita sui dati dell'inflazione reale e tenendo conto di una quota (11%) di aumento della produttività. Anche questa è stata decisa politicamente dall'esigenza di recupero

margini di concorrenza sul mercato. In questo senso si è espresso Guido Scavini, della Fibac-Cgil. Anche se riconosce che il settore del credito vive un equivoco di fondo, raggruppa aziende diverse tra loro e bisogna riflettere sull'opportunità di continuare con una unica piattaforma a fronte di specificità molto marcate. Ma neppure la specificità può oggi costituire un alibi per negare un'operazione contrattuale coerente e corretta. E, in questo contesto, l'ipotesi d'accordo già firmata costituisce un buon esempio.

ORARIO — A partire dal 1° febbraio '87 riduzione generata da 37 ore e 30 minuti settimanali (25 minuti in meno) con un'ulteriore riduzione di 25 minuti per i turnisti e di 30 minuti per chi opera su turni di 6 giorni. SPORELLI — Dal 1° gennaio '88 possibilità di estendere a 8 ore e 30 minuti (anziché in più, quindi) l'orario di sportello, con termine massimo alle 16.30, senza aggravio delle prestazioni dei singoli addetti. RETRIBUZIONE — Aumento medio mensile di 150mila lire, con la corrispondenza di 2.343.000 lire medie lorde per tutti gli arretrati dell'85 e dell'86 e il riconoscimento del recupero della produttività per gli anni 1987 e '88 (il contratto scade, infatti, il 31 gennaio '88). Ma nel testo dell'intesa c'è dell'altro, dalla costituzione

ROMA — Da stamane i treni tornano normalmente in funzione. È terminata, infatti, alle ventuno di ieri sera l'agitazione degli «autonomi» della Fisas, che, seppure non ha avuto una larga adesione (in ogni caso le percentuali sono state molto più basse delle altre precedenti astensioni), ha creato diversi problemi alla rete ferroviaria. Per gli utenti però ci sarà poco da rallegrarsi: appena terminata un'agitazione, ne comincia subito un'altra. E quella degli autoferrovianieri della Cisl e della Uil. Secondo le due organizzazioni sindacali (la Cgil si è dissociata dall'iniziativa) gli autobus, le metropolitane e i mezzi extraurbani dovrebbero uscire dai depositi solo alle nove di mattina (anziché alle sei). Si tratta di uno sciopero dunque che colpirà quasi esclusivamente i lavoratori pendolari, gli studenti.

Finito lo sciopero nelle ferrovie comincia quello di bus e metrò



Insomma il «fronte dei servizi» non sembra proprio trovare pace. E mentre si rialzano le «voci» su una regolamentazione per legge degli scioperi (voci anche dall'interno del sindacato), una miriade di altre piccole organizzazioni sindacali «autonome» tenta di sfruttare il momento per crearsi un po' di popolarità. Sfruttare il momento: perché la rottura delle trattative per i contratti dei pubblici dipendenti, imposta dal governo a Cgil, Cisl, Uil, crea lo spazio per agitazioni corporative.

È il caso per esempio della Confedir, una sigla che organizza una parte del personale direttivo degli enti del parastato. La Confedir ha indetto una giornata di sciopero per domani. L'obiettivo dello sciopero è di quelli che si possono definire «ultrasindacalistici»: «Puntiamo ad un netto miglioramento delle condizioni economiche nell'ambito del contratto di settore. L'agitazione, se avrà pochi effetti ai Coni, all'AcI e negli altri enti parastatali, si farà purtroppo sentire all'Inps». Il quadro degli scioperi ancora non è completo. Manca il settore della sanità. E anche in questo caso le notizie sono poco confortanti per gli utenti. È cominciato ieri lo sciopero (durerà due giorni) dei veterinari dipendenti del servizio sanitario nazionale, aderenti al sindacato autonomo di categoria. La loro agitazione bloccherà mercati e dogane. In più, come è noto, domani e giovedì ci sarà l'annunciato sciopero dei medici negli ospedali, aderenti al cartello degli «undici» sindacati di categoria.

Confesercenti: «Vogliamo firmare l'intesa anche per il commercio»

Intervista a Giacomo Svicher, segretario dell'associazione - «Basta con i veti»

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del commercio sta ormai entrando nel vivo. «Ma stavolta non vogliamo proprio essere tagliati fuori», dice Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti. Il «tagliati fuori» si riferisce alla firma del contratto. Per tradizione, i sindacati del settore riconoscono come controparte soltanto la Confcommercio, snobbando la Confesercenti che pure vanta 120mila aziende commerciali iscritte, con 200mila dipendenti. Sinora, la Confesercenti dava ai propri associati l'indicazione di applicare il contratto siglato dagli altri, non solo per la parte contraria ma anche per la propria (per la quale esistono obblighi di legge) ma anche per gli aspetti normativi. Adesso, però, l'associazione dice chiaramente di averne abbastanza di fare da spettatrice. Del resto, proprio in queste settimane, anche per la pressione dei sindacati confederali, si è rotto un decennale tabù: per la prima volta i sindacati di categoria hanno firmato un contratto nazionale di lavoro anche con la Confesercenti: quello del turismo. «È un fatto importante — sostiene Svicher —. Finalmente Filcams, Fisascat e Uiltecus ci hanno riconosciuto come controparte contrattuale, accogliendo la specificità delle aziende Confesercenti che operano nel settore turistico». «E poi, ritengo si tratti di una firma significativa anche perché il testo contrattuale nasce sulla scia di una precedente intesa (per ora non ancora pienamente riconosciuta dalla Fisascat) che prevede l'estensione di alcuni diritti sindacali alle piccole e medie imprese: diritto di assemblea, delegato aziendale nelle aziende con più di 9 dipendenti, delegato interaziendale negli altri casi. Si tratta di diritti per i lavoratori che sono riconosciuti solo da noi, non dalla Confcommercio».

MILANO — «Una ipotesi di accordo decisamente buona, da cui dobbiamo andare molto orgogliosi e sulla quale chiamiamo ad esprimersi tutti i lavoratori». Il segretario generale della Fulc Sergio Cofferati, conclude il modo deciso l'illustrazione del nuovo contratto all'assemblea dei delegati delle aziende chimiche milanesi. Un contratto sul quale i dipendenti delle aziende chimiche di tutta Italia si pronunceranno nella seconda metà di gennaio attraverso un referendum. Il primo di questo tipo nella storia del movimento sindacale nel nostro paese. I giudizi dei delegati milanesi non collimano però del tutto con quello del segretario generale della Fulc. Nel dibattito che è seguito alla relazione di Cofferati, larga parte di coloro che sono intervenuti (complessivamente una decina) hanno espresso insoddisfazioni contro l'ipotesi di accordo. Dice un delegato della Montedison di Rho: «C'erano le condizioni, dati gli attuali profitti delle aziende chimiche, per ottenere una retribuzione più alta. Gli aumenti

Chimici: confronto sul contratto Referendum deciso 21-23 gennaio

Cofferati: «Un accordo decisamente buono» - Il dibattito con i delegati lombardi

C'è una piccola variazione di programma: il primo referendum dei chimici sull'ipotesi di contratto si farà dal 21 al 23 gennaio (e non più dal 19 al 22, come era stato deciso in un primo momento). Lo spostamento di date è dovuto a semplici motivi organizzativi. Fra poco più di un mese, insomma, i trecentosessantamila lavoratori del settore saranno chiamati ad esprimersi con un «sì» o con un «no» all'accordo raggiunto tra imprenditori e sindacati. Al referendum ci si arriverà comunque dopo un'ampia «campagna di informazione» (è il termine usato dalla Cgil, Cisl, Uil di settore) che è già partita in questi giorni. Più o meno l'iter dovrebbe essere questo: attività regionali di «quadri», assemblee in tutti i luoghi di lavoro e infine altre assemblee regionali dei delegati per fare il punto sul dibattito. La discussione comunque non si presenta facile. Alcune organizzazioni contestano l'accordo. Tra queste il Sinquadri che, oltre a dare l'indicazione del «no» al referendum, ha addirittura proclamato uno sciopero in tutte le fabbriche chimiche «contro l'ipotesi di intesa».

Alcune novità sono previste anche per l'occupazione. «Certo, viene garantita la contrattazione integrativa a livello territoriale. Sono stabili «veti bilaterali» o «casse turistiche» organismi, cioè amministrati paritariamente da imprenditori e sindacati per la gestione di alcuni istituti normativi come i rapporti di lavoro a tempo determinato, la riassunzione degli stagionali, il pagamento di quote di tredicesima e quattordicesima, le liquidazioni, la formazione e l'aggiornamento professionale. Risultati cui ha contribuito anche l'impegno confederale. Cgil, Cisl e Uil hanno coadiuvato il lavoro delle categorie e l'intervento delle confederazioni è stato importante per l'apertura del tavolo delle trattative, rompendo certe resistenze; è servito anche a definire l'accordo-quadro sul contratto di formazione lavoro, non solo del turismo ma anche del commercio. È stato accolto con favore il nostro progetto di investimenti straordinari per tre anni che assicurerà, soprattutto al Sud, un'occupazione complessiva di 15mila dipendenti». «È chiaro però — aggiunge Svicher — che proprio per attuare pienamente i progetti della Confesercenti deve essere riconosciuto il protagonismo contrattuale. Se le categorie continuano a non voler trattare con noi, nonostante il diverso parere delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil, dovremo per forza scegliere di non applicare, più che in passato, i contratti da noi sottoscritti, in particolare per le parti normative che non siamo tenuti a rispettare a norma di legge. Ma speriamo prevalga il buon senso».

Gildo Campesato

il fisco

da dieci anni per le aziende importanti e per gli studi qualificati

il fisco

per evitare al massimo pesanti sanzioni civili e penali per errata applicazione delle complicate norme tributarie

il fisco

per risolvere meglio i vostri dubbi interpretativi

il fisco

per avere una indispensabile documentazione sistematica per una facile e rapida consultazione

il fisco

per avere una tempestiva e completa informazione tributaria

Tempo di abbonamento con agevolazione.

MODALITÀ - 1. Abbonamento alla rivista "il fisco" 1987, 48 numeri (oltre ai numeri 1986 che usciranno dalla data di versamento al 31 dicembre 1986) con versamento entro il 31 dicembre 1986, L. 220.000, con versamento oltre detta data, L. 250.000 - 2. Abbonamento a "il fisco" speciale Corso", 115 numeri (di cui 48 nel 1987, 48 nel 1986, 19 nel 1985) contenenti le 60 dispense del "Corso teorico-pratico di diritto tributario" con versamento entro il 31 dicembre 1986, L. 450.000, con versamento oltre detta data, L. 500.000 - 3. Colanetto in simulazione rossa con scritte in oro, composto da 4 contenitori con fili d'acciaio per raccogliere le 60 dispense del "Corso", L. 54.000

Il risparmio con l'abbonamento n. 1, rispetto ai prezzi di copertina, è di L. 32.000, con l'abbonamento n. 2 di L. 273.500 e il versamento avverrà entro il 31 dicembre 1986. Successivamente il risparmio per l'abbonamento n. 1 diminuirà di L. 30.000, per l'abbonamento n. 2 diminuirà di L. 50.000

Versamento con assegno bancario non trasferibile e barrato o sul c/c n. 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI S.r.l. - V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Telefono 06/310078-317238 Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI, che non si avvale di intermediari o di esattori.

Publi-Work - Roma/93

è una rivista ETI - il fisco

il consulente della impresa

commerciale industriale
bilancio, certificazione, problemi societari
giurisprudenza societaria

quindicinale economico giuridico
diretto da Pasquale Marino

Rivista di attualità per le aziende e le società. Rubriche: "Diritto e pratica commerciale" del Prof. Paolo Ferro-Luzzi - "I principi contabili" del Prof. Flavio Dezzani - "Il bilancio e la giurisprudenza" di Silvana Perotto - "Rubrica valutaria" - "Rassegna fallimentare" di Mariano Scarlata Fazio - "Giurisprudenza comunitaria" - "Diritto e pratica commerciale internazionale" - "Lavoro e previdenza" di Eugenio Marra - "Diritto e Pratica Penale" del Prof. Ivo Caraccioli - Tutte le leggi e decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale, per esteso, riguardanti le aziende e le società

Da nove anni per i consulenti delle aziende,
per i dirigenti e funzionari amministrativi, per gli avvocati

Abbonamento ordinario 1987, 22 numeri, 100 pagine minimo, L. 110.000. Abbonamento biennale L. 200.000. Abbonamento cumulativo "il fisco", 48 numeri e "il consulente della Impresa Commerciale e Industriale" L. 290.000. Modalità di pagamento: assegno bancario "non trasferibile" e barrato intestato alla ETI S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma, oppure versamento sul c/c postale n. 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestata alla ETI S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Per informazioni: tel. (06) 310078 - 317238.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1986 — fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% — verrà messa in pagamento dal 1° gennaio 1987 in ragione di L. 284.375 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1987 ed esigibile dal 1° luglio 1987, è risultato determinato nella misura del 5,55% lordo.

L'incasso delle cedole potrà essere effettuato presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA

BANCO DI SANTO SPIRITO

Bruno Enriotti